

riferiscono appaiono molto naturali: non si tratta solo di un vezzo, nato nel secolo XVIII quando «... l'Analisi matematica era di moda ed i poeti scrivevano poemi sulla scienza e trattati di geometria in versi...» ma è una reale esigenza di rigore nella analisi dei principî e nella deduzione, di chiarezza di esposizione e di certezza delle conclusioni che va di pari passo con la maturazione e lo sviluppo di ogni scienza e che porta quasi naturalmente le scienze nell'ambito della Matematica e dei suoi metodi.

C. F. MANARA

Milano, Università Cattolica.

VAJDA S., *An Introduction to Linear Programming and the Theory of Games*. Un volume di pp. 76. Methuen & C., London, 1960.

La letteratura che riguarda la teoria dei giochi e la programmazione lineare è ormai vastissima, e si potrebbe dire che esistono pubblicazioni su queste teorie ad ogni livello. La presente brevissima opera è stata concepita, come avverte esplicitamente l'autore, in seguito ad una serie di conferenze di divulgazione da lui tenute sull'argomento; il principiante vi può quindi trovare una trattazione a livello elementarissimo, con sviluppo di esempi concreti ed abbondanti rappresentazioni grafiche, spesso efficaci.

In una breve appendice si trova la dimostrazione del teorema di dualità ed in una seconda la dimostrazione di un caso particolare del teorema fondamentale della teoria dei giochi. In ogni caso per la trattazione generale l'autore fa sempre esplicito riferimento alla sua opera *The Theory of Games and Linear Programming*.

C. F. MANARA

Milano, Università Cattolica.

VIALATOUX J., *Le peuplement humain. Tome premier: Faits et Questions*. Un volume di pp. 171. Les Editions Ouvrières, Paris, 1957.

Il volume raccoglie il materiale trattato nelle lezioni tenute dall'autore nel 1945-46 nella facoltà cattolica di filosofia di Lione: della fonte mantengono soprattutto una notevole chiarezza.

Il punto di partenza è senz'altro singolare e affascinante: «cet ouvrage est moins un propos de démographe qu'un propos de philosophe lisant les démographes»; si propone non tanto di entrare nel dominio dei fatti quanto invece di riflettere su questi stessi fatti. Così si legge nell'introduzione ed il curriculum dell'autore è di natura schiettamente filosofica. Questo tentativo di allargamento del tema originale, sovente propostoci in termini puramente quantitativi dai demografi, deve essere visto con estremo favore. Non solo questo è utile in ogni branca dell'economia o di ogni altra scienza sociale ma specialmente si rivela indispensabile in quelle discipline in cui la libertà e la personalità dell'uomo vengono strettamente implicate. E ciò a maggior ragione quanto più sono avanzate politiche che del problema vedono solo gli aspetti economici più immediati.

L'intera opera è strutturata in due parti: la prima, di cui qui ci occupiamo, è come dice il titolo stesso, dedicata ai fatti ed agli interrogativi (*faits et questions*) sorgenti dal popolamento umano. Si tratta quindi innanzitutto di prendere *conoscenza* dei fenomeni demografici nelle varie parti del globo, anche se si darà maggiore enfasi a quelli che si pongono con maggior urgenza. Ma questo costituisce solamente il mezzo, l'antefatto; quello che si rivela indispensabile è prendere *conoscenza* della questione: porsi appunto delle domande.

La seconda parte dell'opera di Viala-